

Mercoledì della seconda settimana dopo Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 5, 17 - 26****Giovanni 14, 6 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai compiuto il sacrificio della Pasqua per la salvezza del mondo, ascolta le preghiere del tuo popolo: Cristo, Sommo Sacerdote che intercede per noi, come vero uomo ci doni la riconciliazione e come vero Dio ci liberi dal peccato.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 5, 17 - 26

In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.

Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 5, 17 - 26

• I sadducei iniziano a non sopportare più la situazione che si è venuta a creare in città. Il motivo principale del loro disappunto è la gelosia, perché il numero delle persone che inizia a credere alla predicazione degli apostoli cresce a vista d'occhio.

La cosa buffa è che ogni azione che cercano di attuare per far fuori questi poveretti, viene sistematicamente frantumata in mille pezzi, e ogni rimedio che escogitano non fa altro che ottenere l'effetto contrario. Infatti, più gli apostoli vengono perseguitati e maltrattati, più aumentano le persone che credono in Gesù. Ma nonostante tutto, i sadducei continuano a non voler capire, continuano con la loro ostilità, e così decidono ancora una volta di arrestare gli apostoli. Questo per farci capire che anche chi segue il Signore e fa la sua volontà non è immune da sofferenze. Molto spesso infatti, Dio permette molti impedimenti e persecuzioni, non certo perché è un sadico, ma perché in questo modo Lui viene glorificato e la Chiesa cresce di numero.

Nella lettura di oggi Gesù ci insegna che è veramente inutile per gli uomini cercare di mettere un bastone tra le ruote ai Suoi disegni... perché Lui in ogni caso avrà l'ultima parola... sempre. E quando noi a volte ci troviamo in situazioni difficili, quando non riusciamo a trovare una via d'uscita, quando ci sentiamo perduti, dobbiamo cercare di fidarci di Gesù, perché Lui ha sempre un piano ed è infallibile. In quanto a sorprese infatti, non lo batte nessuno!!!

Anche a noi a volte manda degli angeli, come agli apostoli, che ci aiutano in questa valle di lacrime, ci confortano, ci aiutano a diventare delle belle persone, ci guidano in modo sempre più intenso e bello verso il Signore. Altre volte invece, Dio opera nel cuore degli uomini rendendoli più caritatevoli verso chi è perseguitato, diciamo che il Signore mette dentro il loro cuore un po' di peperoncino in modo da frenare la loro collera.

Il Signore manda degli angeli a liberarle gli apostoli imprigionati, ma con una clausola... essi dovranno proclamare che l'unica strada per essere salvati è Gesù morto e risorto... e infatti loro, da

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra.97 - Casa di Preghiera San Biagio

veri apostoli, obbediscono a Dio e fanno ciò che gli è stato comandato senza paura... fiduciosi che Dio non li abbandonerà.

Oggi noi dovremmo imitare un po' di più gli apostoli, dovremmo essere insomma più obbedienti a Dio, dovremmo lasciare che Lui modelli il nostro cuore e la nostra mente lasciando perdere quello che la gente dice o pensa di noi... tanto, in ogni caso, parla sempre... non gli va bene mai niente... Dobbiamo quindi fidarci di Gesù, perché Lui tiene la situazione in pugno e, in mezzo alla tempesta, ci protegge sempre, non solo, porterà a termine ciò che ha iniziato e nessun uomo potrà impedirglielo.

• Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita” – At 5,20 – Come vivere questa Parola?

La Parola di Dio sta facendosi faticosamente strada tra l'ostilità dei capi giudei e il favore del popolo. Si cerca di far tacere le voci scomode degli apostoli con le minacce, la prigione e la prospettiva della morte. Ma il comando di Dio risuona inequivocabile: “Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita”.

Una proclamazione fatta apertamente nel luogo destinato al culto. Nulla che abbia sapore di clandestinità pavida.

Eppure gli apostoli sono gli stessi che solo qualche tempo prima erano fuggiti mentre il Maestro si consegnava nelle mani dei suoi nemici, e poi si erano prudentemente barricati in casa in attesa che egli mantenesse la sua promessa di inviare lo Spirito Santo.

Ora si espongono senza timore, liberati, prima ancora che dalle sbarre del carcere in cui sono stati rinchiusi, dalla paura che prima li inchiodava. Forti dell'azione dello Spirito che li sostiene e li guida, si assumono coraggiosamente il compito di testimonianza che è stato loro affidato, e la Parola valica i confini della Palestina, messaggio di salvezza che impregna di sé la storia e ne cambia totalmente il corso.

Dagli apostoli, il mandato è ora passato a noi. Quel mandato continua a risuonare: “Andate e proclamate”. Sta a noi, cristiani di oggi, accoglierlo, rompere con uno stile di vita che maschera, quando non contraddice, la fede che professiamo. Uscire all'aperto per restituire all'uomo di oggi quel soffio refrigerante che ci è donato dallo Spirito e che solo può aprire squarci di speranza nel grigiore di una società che si dibatte nell'inconsistenza di messaggi svuotati di ogni valore e di ogni ideale.

Altro che piangerci addosso o scagliarci contro la società! Tu, Signore, non ce ne lasci il tempo: altre urgenze ci interpellano e, in quanto cristiani, non possiamo sottrarci ad esse. Eccoci, con i nostri limiti, le nostre paure, le nostre debolezze. Tu le conosci, eppure ci mandi quali testimoni.

Ci fidiamo di te e osiamo uscire allo scoperto per proclamare che l'Amore non ci ha abbandonato e già si annuncia l'alba di un nuovo giorno.

Ecco la voce di un Papa Paolo VI: Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzi tutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e che attraverso il suo Corpo che è la Chiesa – e per essa in tutta l'umanità – prosegue la Redenzione compiuta sulla Croce e che esplose in vittoria la mattina della Risurrezione”

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21

● «Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». (Gv 3,17) - Come vivere questa Parola?

La parola "mondo" è usata qui per indicare l'umanità tutta intera. In un altro brano biblico leggiamo che Dio ha talmente amato il mondo da mandare il Suo Figlio Unigenito per salvarlo. Qualche volta è detto che il mondo (inteso come mentalità mondana) è "tutto posto nel maligno", cioè è in balia di satana.

Ed è molto illuminante quello che qui l'evangelista Giovanni dice per sottolineare questo progetto-volontà di salvezza che Dio ha nutrito da sempre fino a fare sapere che ha mandato il Suo Figlio Unigenito non per istituire un processo nei confronti del mondo ma proprio per salvarlo da tutto ciò che è male, disgrazia, distruzione.

Dio, nei nostri riguardi, "si è giocato" fino in fondo. Da Lui, che è Amore sostanziale, che cosa poteva venirci di più prezioso che il dono del Suo Figlio: il Verbo Incarnato Gesù?

Lo so: son cose risapute fin dai tempi del catechismo per la Prima Comunione. Ma so anche quanto sia un sapere "insabbiato" in tante notizie e conoscenze da "supermercato massmediale.

Signore, ho bisogno urgente di liberare questa radiosa verità da tutta la "sabbia" di ciò che si finisce a dare per scontato.

Aiutami. Ti prego, a far tesoro del tempo pasquale per prendermi soste meditative (sia pur brevi) per incontrare Gesù nella sua infinita tenerezza, nella ferma volontà del Padre e Sua, di indicarci strade di salvezza nella benevolenza e nella pace.

Ecco la voce di un politico e scrittore italiano del XX secolo Ignazio Silone: "Non credo che ci sia, oggi, un'altra maniera di salvarsi l'anima. Si salva l'uomo che supera il proprio egoismo d'individuo, di famiglia, di casta, e che libera la propria anima dall'idea di rassegnazione alla malvagità esistente. Cara Cristina, non bisogna essere ossessionati dall'idea di sicurezza, neppure della sicurezza delle proprie virtù: Vita spirituale e vita sicura non stanno assieme. Per salvarsi bisogna rischiare".

Ecco la voce di un Dottore e Padre della Chiesa Gregorio Nazianzeno: "Dio di nessuna cosa tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo".

● "E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3, 19-21) - Come vivere questa Parola?

La Luce è tra noi, è Gesù presente sempre e ci scopre le nostre opere, ma a volte ci sono quelli che resistono al bene e cercano le tenebre perché non sopportano la bellezza della verità.

Per far scomparire le ombre ci sono solo due possibilità, o si diviene totalmente tenebre in modo che le ombre non si vedono più, o si diventa luce.

Essere luce vuol dire accogliere Gesù e la sua verità: "Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

Secondo il modo comune di intendere della nostra cultura occidentale, la verità è una nozione da apprendere intellettualmente. Per il mondo biblico invece, e in particolare per Giovanni e Paolo, la verità di Dio, non è tanto da conoscere, ma da fare, cioè è il piano salvifico di Dio da accogliere nella propria vita e da costruire insieme con Lui.

Signore, fammi luce, fammi verità, io lo voglio ma solo con Te posso vivere pienamente, veramente, illuminando le ombre della mia vita.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI° (L'ESORTAZIONE DI BENEDETTO XVI AI DIACONI PERMANENTI DELLA DIOCESI DI ROMA. 18 febbraio 2006): "Annunciando il Vangelo, potrete donare la Parola capace di illuminare e dare significato al lavoro dell'uomo, alla sofferenza degli ammalati, e aiuterete le nuove generazioni a scoprire la bellezza della fede cristiana. Sarete, in tal modo, diaconi della Verità che rende liberi, e condurrete gli abitanti di questa città ad incontrare Gesù Cristo. Accogliere il Redentore nella propria vita è per l'uomo fonte di una gioia profonda, una gioia che può donare la pace anche nei momenti di prova. Siate, dunque, i servitori della Verità per essere portatori della gioia che Dio vuole donare ad ogni uomo".

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

● I vv.16-17 esprimono molto bene il carattere universale della salvezza operata dal Cristo, che trova la sua origine nell'iniziativa misteriosa dell'amore di Dio per gli uomini. Il fatto che il Padre ha mandato a noi il suo Figlio per salvarci è la più alta manifestazione di Dio che è Amore (cfr 1Gv 4,8-16).

La missione di Gesù è quella di portare agli uomini la salvezza: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (v.16). La scelta fondamentale dell'uomo è questa: accettare o rifiutare l'amore del Padre che si è rivelato in Cristo. Questo amore non giudica e non condanna il mondo, ma lo salva: "Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (v.17).

Il giudizio è un fatto attuale: avviene nel momento in cui l'uomo si incontra con Cristo. Chi crede, aderendo esistenzialmente alla persona di Gesù, non è giudicato; chi lo rigetta è già giudicato e condannato, perché ha rifiutato questa persona divina. Chi accetta Gesù evita la perdizione e ottiene la vita, chi invece lo rifiuta è già condannato, perché si autoesclude dalla salvezza eterna.

Il giudizio di condanna avviene nel momento in cui gli uomini rifiutano la luce, preferendo le tenebre. Questo giudizio presente non esclude però il giudizio finale nell'ultimo giorno: chi crede in Gesù non va incontro al giudizio (v.24), ma i malvagi risorgeranno, nell'ultimo giorno, per il giudizio di condanna (v.29).

Le opere del mondo sono malvagie perché ispirate dal maligno. In realtà il mondo è completamente in balia del maligno se non va verso Gesù. La radice di queste opere maligne è l'incredulità. Chi è sotto l'influsso del maligno odia Gesù, luce del mondo, e non vuole aderire alla sua persona perché aderisce al demonio.

"Chi fa la verità" (v.21) è l'opposto di "chi fa il male". Fare la verità è assimilare la rivelazione di Gesù. La fede in Gesù è un dono del Padre e ha come scopo la vita di comunione con Dio. Le opere del discepolo sono fatte in Dio (v.21) perché hanno la loro origine nel Padre: Dio è l'origine e il fine della vita di fede.

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo, Padre, per i cristiani perseguitati, per le vittime di ogni ingiustizia e invidia umana: per la tua forza siano fedeli alla loro fede e alla loro coscienza. Preghiamo?
- Ti preghiamo per coloro che hanno di te l'idea errata di giudice vendicatore: scoprono che tu sei Padre e che ci hai tanto amato da consegnare Cristo tuo figlio per la vita del mondo. Preghiamo?
- Ti preghiamo per tutti i credenti: comprendano che Cristo è giudizio luminoso dell'autenticità e del valore delle loro opere. Preghiamo?
- Ti preghiamo per quanti sono preposti ai mezzi di comunicazione sociale: siano sempre umili cercatori e servitori della verità. Preghiamo?
- Ti preghiamo per noi, che chiami a compiere la verità con opere disinteressate e trasparenti: ci sentiamo sempre più responsabili di questa nostra vocazione. Preghiamo?
- Per i nostri defunti. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 33
Il povero grida e il Signore lo ascolta.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*